



► 25 febbraio 2021

Tupini reclutata a Ferrara contro la fibrosi cistica

La ricercatrice brissinese. Ha 27 anni e, dopo la laurea, è entrata in un team universitario «Sintetizziamo nuove molecole per creare un farmaco che riduca i sintomi e curi la malattia»

TIZIANA CAMPAGNOLI

BRESSANONE. Una giovane dottoressa brissinese è nel team di ricercatori dell'Università di Ferrara da tempo in prima linea per cercare un rimedio per combattere la fibrosi cistica, una malattia degenerativa e rara che colpisce vari organi, soprattutto l'apparato respiratorio. Chiara Tupini, 27 anni, sta svolgendo un dottorato di ricerca in Scienze biomediche e biotecnologiche e fa parte dell'equipe del progetto diretto dalla professoressa Ilaria Lampronti, un progetto finanziato dalla Fondazione della ricerca sulla fibrosi cistica di Verona. Un impegno portato avanti con passione e professionalità che sta iniziando a dare i primi risultati: la base per un farmaco che potrebbe bloccare la malattia.

Ma come è arrivata alla ricerca Chiara Tupini?

«Dopo essermi laureata nel 2017 in Chimica e tecnologia farmaceutiche all'Università di Ferrara con il massimo dei voti, ho passato l'esame di Stato ottenendo l'abilitazione per la professione di farmacista e ho lavorato per un periodo alla Farmacia delle Rose di Varna - spiega Chiara Tupini - Dal 2019, poi, sono tornata all'ateneo ferrarese in qualità di borsista».

Da qui, il cammino che ha portato alla ricerca.

«I passi mossi all'Università sono stati un'esperienza che ha arricchito la mia preparazione scientifica e tecnica e quindi, lo

stesso anno, è stata anche accettata la mia candidatura per il posto da dottoranda, posizione per me molto significativa considerando che puntavo a entrare nel mondo della ricerca - continua - Questo percorso di studi mi sta offrendo la possibilità di concretizzare il mio sogno, quello cioè di portare il mio contributo per migliorare la qualità della vita delle persone».

Ed ecco l'interesse per la fibrosi cistica.

«A partire dagli studi per la tesi di laurea sulla fibrosi, ho partecipato ai congressi organizzati dalla Fondazione per la ricerca sulla Fibrosi cistica di Verona - sottolinea Tupini - Il connubio tra genialità, impegno per un obiettivo comune, calore umano e solidarietà nei confronti dei pazienti ha contribuito a incrementare la mia passione per la ricerca, in particolare sulla fibrosi cistica, tema principale dei miei studi».

La malattia è la più comune tra le malattie genetiche rare, colpisce vari organi ed è causata da mutazioni di un gene essenziale per la regolazione dell'idratazione dei tessuti, dell'assorbimento e della secrezione di acqua e sali.

«Recentemente sono stata coinvolta nel progetto diretto da Ilaria Lampronti - aggiunge Chiara - Un progetto che è stato menzionato anche sulla cronaca nazionale per l'ampia gamma di risultati promettenti ottenuti anche in collaborazione con il San Raffaele di Milano, l'Università di Padova e l'Ospedale

Maggiore di Verona. Lo scopo della ricerca è sintetizzare nuove molecole per un farmaco analoghe a una molecola già studiata, la trimetilangelicina, che però ha effetti collaterali. Le nuove molecole, invece, li riducono, mantengono una spiccata attività antinfiammatoria e allo stesso tempo aumentano la funzionalità degli organi colpiti. Per il paziente, ciò si potrebbe tradurre in una riduzione significativa dei sintomi, ma anche nella cura vera e propria della malattia. La nostra speranza è di effettuare ulteriori passi avanti, puntando agli studi clinici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• **Il percorso.** Conclusi gli studi, ha lavorato in farmacia a Varna. Poi il ritorno in ateneo

• **L'incarico.** «Sono stata coinvolta nel progetto diretto da Ilaria Lampronti»

• **Il sogno.** «Voglio dare il mio contributo per migliorare la qualità della vita delle persone»



► 25 febbraio 2021



• Chiara Tupini in laboratorio



• La ricercatrice brissinese Chiara Tupini al lavoro nel progetto per trovare una cura alla fibrosi cistica (Foto Campagnoli)

